



Il «Cristo velato» della Cappella Sansevero e la «Madonna con Bambino», esposta da domani per 10 giorni

DOMANI ALLA CAPPELLA SANSEVERO

Il viaggio fantastico di Raimondo de Sangro principe e inventore

PASQUALE ESPOSITO

CHIEDIAMO gli occhi, e rimandiamo di due secoli indietro l'orologio della Storia: il Settecento, l'Illuminismo, la filosofia, le scienze. E Raimondo de Sangro, principe di Sansevero (1.710-1.771). Sì, «quello» della cappella, del mistero, del Cristo velato... Lo straordinario personaggio, scienziato, e inventore, la cui vicenda e le cui gesta vengono riproposte d'attualità grazie ad un libro (*Viaggio fantastico alla luce del lume eterno*) che sarà presentato domani alle 18. Naturalmente nella Cappella-Museo Sansevero. La pubblicazione è firmata, per le edizioni *Alas*, da Mario Buonoconto ed ha per sottotitolo *Le straordinarie invenzioni del Principe di Sansevero*, ed in effetti mantiene quel che promette: una sorta di racconto romanizzato attraverso le intuizioni geniali del principe-alchimista, le sue invenzioni, appunto. Ne parleranno Lorenzo Ostuni e Jean Noel Schifano, coordinati da Pasquale Norro. Invenzioni, dunque, e Cappella Sansevero: il binomio sarebbe di per sé già accattivante, ma Nino Masucci e Flaminetta Rutoli hanno pensato bene di aggiungere un altro tocco di interesse alla manifestazione di domani sera: sarà infatti esposto un quadro di cui si erano perse le tracce, recentemente ritrovato, una «Madonna con Bambino», dipinto da Giuseppe Pesce Romano con le tecniche e gli speciali colori di invenzione naturalmente del principe di Sansevero, che mise a

Un volume di Mario Buonoconto documenta le invenzioni di uno dei personaggi più straordinari del Settecento

punto una miscela di acqua e olio per cui chiamò i colori «olo-klorici». Ne costituiscono un esempio gli affreschi che adornano la volta della Cappella, sempre vividi, e mai bisognosi di essere ripresi...

Raimondo donò il quadro a Carlo di Borbone (sì, Carlo III) apponendo sul retro della tela la seguente dedica: «All'augustissimo Carlo/ Re delle Due Sicilie e di Gerusalemme/ Infante di Spagna/ Duca di Parma e di Piacenza/ Gran Principe ereditario di Toscana/ Incito protettore delle Belle Arti/ Suo Signore/ Raimondo de Sangro/ primo inventore della pittura/ con le cere colorate/ a tempera/ questo primo saggio/ dona dedica e consacra».

Un pezzo di storia della città, dunque, è connesso alla figura ed alle opere del Sansevero, e il libro di Buonoconto getta luce su questo studioso che attardò il Settecento napoletano ed internazionale (mantenendo un rapporto con scrittori e scienziati di tutta Europa, era intimo, tra l'altro, di Antonio Genovesi) coprendo un ruolo di primo piano, sconosciuto non di rado con i poteri costituiti a causa delle sue intuizioni, delle sue affermazioni. Fu tra l'altro sconosciuto dopo la pubblicazione della *Lettera apologica* (che la *Alas* - oltre a Nino Masucci e la moglie, Beatrice Cecaro e Bruno Grimaldi - ha intenzione di ristampare come altre opere del '700 napoletano) e dopo aver prodotto, unico, in laboratorio il sangue di San Gennaro (a proposito della liquefazione, il Principe non parla di miracolo, ma di *menzigiolose*), colpa per la quale fu espulso dalla deputazione.

Singolare personaggio, non c'è che dire: al quale, tra l'altro, si deve (come il volume di Buonoconto documenta) la scoperta d'un cannone che, rispetto a quelli in uso all'epoca, pesava la metà ed aveva una capacità di gittata doppia, e quindi consentiva alla fanteria di muoversi molto agevolmente. Oltre che esperto di arte militare, lo era anche di fuochi pirotecnici, inventò il colore verde dei suoi «teatrini pirotecnici». *Anticipò*, ancora, l'attuale *bijouterie*, con l'invenzione delle gemme artificiali, mise a punto una carrozza artificiale inventò i marmi alchimici (artificiali).